

Muta Imago muta imago cechov tre sorelle

T:
**Teatro
di Roma**
India

di **Anton Cechov**
regia **Claudia Sorace**
drammaturgia / suono **Riccardo Fazi**
con **Federica Dordei, Monica Piseddu, Arianna Pozzoli**
musiche originali eseguite dal vivo **Lorenzo Tomio**
disegno scene **Paola Villani**
direzione tecnica e luci **Maria Elena Fusacchia**
costumi **Fiamma Benvignati**
amministrazione, organizzazione e produzione
Grazia Sguelgia, Silvia Parlani, Valentina Bertolino

coproduzione **Index Muta Imago, Teatro di Roma - Teatro Nazionale, TPE/Teatro Piemonte Europa**
in collaborazione con **Amat & Teatri di Pesaro**
per **Pesaro 2024. Capitale Italiana della Cultura**

foto di scena **Luigi Angelucci, Gaia Adducchio**
immagine di copertina **Table Rappers (2013), Tereza Zelenkova**
ufficio stampa **Marta Scandorza**
per l'immagine utilizzata in scena *Arazzo Millefiori detto Arazzo dell'Adorazione (1530 - 35)*
Courtesy **Pistoia Musei** - ph. **Antonio Quattrone**

**"Esiste almeno una cosa stabile su cui si fonda
l'universo o non c'è nulla a cui aggrapparsi in
questa catena di movimenti senza sosta nel quale
tutto è intrappolato?"**

[Karl Schwarzschild, fisico teorico, 1914]

Se Olga, Maša e Irina fossero persone reali, non solo personaggi teatrali, sarebbero coetanee di Virginia Woolf e di sua sorella Vanessa. Forse una di loro, magari Maša, la sera, nel suo diario, scriverebbe parole simili a queste, che Virginia scrive nel suo tentativo di autobiografia del 1938:

«Fu così che Vanessa e io ci trovammo unite da una sorta di complicità segreta. In quel mondo pieno di uomini che andavano e venivano, in quella grande casa piena di stanze, io e lei formavamo un piccolo nucleo privato. Lo vedo come un piccolo punto focale, dove sono concentrate sensibilità, intensità e immediata comprensione reciproca, all'interno di quel grande, riecheggiante, guscio di conchiglia, che era la casa... Ogni giorno dovevamo lottare per tenerci strette cose che, di continuo, ci venivano sottratte o modificate».

Abbiamo cercato in ogni parola delle *Tre sorelle* dove risuonasse questa lotta, questo sforzo continuo di costruire un luogo inviolabile contro l'inevitabile scorrere degli eventi. Siamo partiti da loro tre, come indicato nel titolo, che non a caso le mette al centro di tutto: tre donne rimaste sole, nel vuoto pieno di echi di una casa lasciata da tutte e tutti.

Ogni cosa è già successa, o forse deve ancora accadere, tra le pareti di un edificio sospeso nello spazio-tempo, ultimo rifugio nel cuore di un buco nero, sospeso in un eterno presente bloccato tra un passato da ricordare con nostalgia e un futuro che si fa fatica a immaginare. Da lì, dalla stanza principale della casa, da questo "piccolo punto focale" inizia la rivoluzione di tre donne che lottano disperatamente per cercare un senso, per scavalcare l'orizzonte degli eventi e rientrare nel mondo, per rispondere a una semplice domanda, che non a caso apre il dramma di Cechov: «Perché ricordare?».

Come delle maghe o delle medium le sorelle mettono in campo strategie di sopravvivenza, vengono attraversate dalle voci e dai corpi dei protagonisti maschili, rivisitano momenti, luoghi e situazioni del racconto. Utilizzano la materia prima della ripetizione, della metamorfosi, dell'ambiguità e della frammentazione, per tornare all'infinito a dare vita a figure che appartengono ormai alla loro vita,

al loro passato come al loro futuro, in un esercizio continuo di possessione e di esorcismo allo stesso tempo.

La riscrittura del testo di Cechov mette al centro degli eventi le loro voci e i loro corpi, il portato rivoluzionario del loro pensiero, che, come afferma Versinin, "resterà sempre e un giorno avrà una grande influenza su chi verrà dopo di voi".

La morte del padre, l'arrivo dei soldati, gli innamoramenti, le violenze, i discorsi sul tempo e sul futuro, il carnevale notturno, l'incendio: scene e momenti riaffiorano, tornano e ritornano, all'interno di un meccanismo drammaturgico che rappresenta l'ultimo esito della continua riflessione sul rapporto tra Tempo e identità che da anni è l'oggetto della ricerca di Muta Imago; una ricerca che negli ultimi anni ha preso forme diverse a seconda dei progetti attraversati (l'installazione con *Sonora Desert* del 2021, la performance con *Ashes* vincitore dei premi Ubu 2022 per miglior attore e miglior progetto sonoro) e che oggi cerca insenature di senso e sguardi diversi nelle domande che Cechov continua a porci da più di cento anni di distanza: "Ma che senso ha tutto questo?".

Maša, Irina e Olga sono diverse dal resto del mondo perché rimangono aggrappate alle loro domande, sono come tre voci di una stessa donna che, all'infinito, attraversa tutto ciò che ha visto accadere e tutti i pensieri che si è trovata a pensare. Tutto muove dal loro sguardo, e da quello delle tre attrici protagoniste, appartenenti a tre generazioni diverse: Monica Piseddu, Arianna Pozzoli e Federica Dordei. Sono loro che daranno vita e voce a questo racconto di fantasmi, sono i loro pensieri che hanno lentamente cambiato i nostri: della vasta messe di personaggi che affolla il dramma, in carne ed ossa, non è rimasto nessun altro.

Le tre sorelle, come tre voci di una stessa donna che, all'infinito, attraversa tutto ciò che ha visto accadere e tutti i pensieri che si è trovata a pensare a partire da uno studio sul tratto specifico del teatro: l'immanenza, il partire dal presente assoluto per poter attraversare universi temporali diversi.

Nella nostra riscrittura, le parole pronunciate in scena saranno solo quelle di Cechov: è stato incredibile scoprire come tutto fosse già contenuto nel testo originale. Si è trattato piuttosto di togliere, di sottoporre il materiale a un lento procedimento alchemico di condensazione e colatura, che alla fine ha fatto restare l'essenziale. Quel che rimane, e che continuerà a riecheggiare nel tempo, è la voce di tre donne, viste come le future fondatrici di mondi futuri. Anche Cechov, secondo noi, guardava a loro tre in questo modo.

durata 90 minuti (senza intervallo)

orari spettacoli

ore 20.00 - domenica ore 18.00

biglietti

intero € 18 - ridotto € 15

Teatro India Lungotevere Vittorio Gassman, 1

Biglietteria aperta solo nei giorni di spettacolo 2 ore prima dell'inizio della replica

info: 06 87752210 - biglietteriaindia@teatrodiroma.net

ufficio promozione: 06 684000346 -

promozione@teatrodiroma.net

**9 - 14
maggio
2023**